

Notizia del 04/02/2012 - 11:31

L'OSPITE**Ciani, la neve nasconde l'ecatombe**di **Giordano Macchi**

Chi si reca al Parco Ciani in queste giornate di gennaio (sempre frequentatissimo malgrado il freddo, dopo la copertura della fossa delle Marianne del centro di raffreddamento, tranne in questi giorni di neve e temperatura siberiana), non può non soffrire se si reca nella zona della foce, dove un gran numero di piante è stato sacrificato in nome della rinaturazione della foce. Molte sulla sponda destra, diverse sulla sponda sinistra, zona circolo velico. Oggi un manto di neve copre l'ecatombe. Ci avevano detto che erano tutte piante molto ammalate, quasi quasi le tagliavano anche senza progetto "nuova foce". E invece, basta vedere le ceppaie, erano nella stragrande maggioranza sane e forti. Molti platani di alto fusto con tronchi notevoli. Alberi che hanno impiegato decine di anni per diventare maestosi monumenti della natura, ammirabili facendo due passi in centro. Uccise, perché va realizzata una scarpata. Il prossimo a venir eliminato sarà il muro, ma almeno quello è morto, al massimo spariranno con lui i ricordi di molti luganesi. Quelle poche non sane, erano comunque in grado di vivere ancora molti anni in piena sicurezza per gli utenti del parco. Una strage degli innocenti in versione botanica, paradossale se si pensa che lo scopo principale del progetto era riconsegnare l'area alla natura.

Prima la si uccide, poi la si riconsegna. Non un buon inizio per il cantiere. Per questo motivo con i colleghi Roberto Badaracco, Armando Giani, Martino Rossi, Peter Rossi, Athos Vannini e Giovanna Viscardi abbiamo inoltrato una interrogazione tesa a sapere se ad esempio la minimizzazione del sacrificio è stata studiata. Voglio ricordare pacatamente che il risultato del referendum era di sostanziale parità, tranne una manciata di voti che ha salvato il progetto. Noi referendisti ci inchiniamo al risultato democratico, però abbiamo promesso che avremmo tenuta alta la guardia nella fase di realizzazione. Menziono che subito dopo il voto ci era stato garantito che molti dei dubbi e delle preoccupazioni della metà dei cittadini avrebbero trovato attenzione durante i lavori. Non dimenticatevi questa promessa. Noi non dimenticheremo la nostra.

Giordano Macchi, Consigliere Comunale Città di Lugano, PLRT

[Chiudi la finestra](#)